

Verso una soluzione della crisi

# La Corte suprema deciderà il 10 su «Solidarnosc»

Il governo polacco: garantiamo l'attività del sindacato - Walesa: un successo

## Ventimila lavoratori emigrati in corteo a Berna

Dal nostro inviato

BERNA — Almeno 20 mila lavoratori elvetici e immigrati hanno dato vita ieri nella piazza centrale di Berna alla più forte manifestazione della Svizzera degli ultimi anni. Italiani, spagnoli, francesi, portoghesi, turchi, greci, jugoslavi sono convenuti, numerosi con le rispettive famiglie, dinanzi al palazzo federale a sostegno della iniziativa che mira ad abrogare definitivamente lo statuto degli stagionali e ogni residua norma discriminatoria.

La manifestazione si distingue nettamente da altre perché formalmente promossa — per la prima volta — da un sindacato elvetico, quello del legno e dell'edilizia (FOBB) con il pieno appoggio delle altre organizzazioni di categoria. Hanno aderito associazioni politiche, sindacali, ricreative dei lavoratori immigrati, partiti della sinistra svizzeri, italiani, spagnoli, portoghesi e delle altre nazionalità rappresentate. Forte è stato il contributo fornito dalle federazioni del PCI di Zurigo, Basilea, Ginevra. Alla manifestazione, conclusasi con un comizio durante il quale hanno preso la parola esponenti sindacali e dell'emigrazione, sono giunti lavoratori e democratici da tutta la confederazione. Treni speciali sono stati organizzati dalle principali città e dal Ticino.

A noi è toccato di viaggiare su uno di questi convogli partito da Ginevra. L'atmosfera era particolarmente calorosa. Un tripudio di lingue e di colori dato dagli striscioni e dalle bandiere. Un vero campione di quella Europa del lavoro che vogliamo costruire. C'erano adulti, donne, bambini, emigrati già naturalizzati, venuti a portare la propria solidarietà nel ricordo di quando era toccata a loro la dura vita dello stagionale. « Questa manifestazione ha due scopi — ci dice René Canon, presidente dell'Unione sindacale di Ginevra — primo, che gli svizzeri si convincano che bisogna rispettare gli operai dell'edilizia, i quali costruiscono le nostre infrastrutture, dai tunnel, alle abitazioni, alle dighe, alle strade; secondo, impedire che il padronato svizzero usi la instabilità del lavoro stagionale per sfruttare al massimo il lavoratore ». Jean Pierre Thorel, segretario del sindacato metalurgico aggiunge che bisogna battersi contro ogni misura di discriminazione sindacale e politica. Una giovane donna francese, Janet Scalandrè, sposata ad un sarto italiano, denuncia i pericoli della emarginazione per molte famiglie, specialmente portoghesi.

Mentre il treno si avvicina a Berna, ormai pieno anche per i manifestanti saliti a Losanna, ci accade di intavolare una chiacchierata con due stagionali, due protagonisti di questa emozionante giornata: Luis Goretta spagnolo, anzi « gitano di Andalusia » come ci precisa egli stesso, e il portoghese António Da Silva. Sono giovani, ma sposati e padri di famiglia entrambi. Vivono insieme ad altri quattro compagni in un appartamento di tre stanze per il quale pagano 160 franchi a persona, circa mille franchi complessivamente, pari a 500 mila lire. Quella abitazione — ci assicura un lavoratore svizzero — non dovrebbe costare più di 200 franchi al mese.

Con la manifestazione odierna si è lanciata dunque la nuova iniziativa del comitato « Etre Solidaire » che dovrebbe essere sottoposta a voto popolare in primavera o in estate 1981.

Angelo Matacchiera

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La Polonia si avvia a superare la sua seconda grave crisi del 1980 nello spirito che aveva animato la conclusione degli accordi di Danzica dell'agosto-settembre scorsi, lo spirito cioè del dialogo e della reciproca comprensione tra gli organi dirigenti politici del paese e le nuove organizzazioni sindacali dei lavoratori? E' forse ancora troppo presto per dare una risposta convincente, ma i messaggi che vengono dalle due parti, pur con molte ombre, appaiono incoraggianti. A conclusione dell'incontro di venerdì nella delegazione di «Solidarnosc» diretta dal suo presidente Lech Walesa, con il primo ministro Jozef Piskowski, l'agenzia ufficiale PAP ha diffuso un sintetico dispaccio ripreso ieri dai quotidiani, dalla radio e dalla televisione. Il dispaccio informa che « nel corso dell'incontro i rappresentanti di "Solidarnosc" hanno esposto la loro posizione sui problemi della registrazione del nuovo sindacato, dell'accesso ai mass media, dei salari, dell'approvvigionamento del mercato e della questione dei contadini ».

Il governo — prosegue l'agenzia — ha constatato che in seguito alla registrazione « il sindacato è legalizzato e avrà condizioni garantite per la sua attività ». Per quanto riguarda le modifiche dello statuto imposte dall'autorità del tribunale di Varsavia, il ministro della Giustizia ha informato che la sentenza d'appello sarà emessa « non più tardi del 10 novembre 1980 ».

Sulle altre questioni in discussione — conclude il dispaccio della PAP — sono state adottate decisioni concrete che verranno successivamente realizzate. Il testo dell'agenzia di stampa ufficiale, come si vede, non entra nel dettaglio.

Non molto di più ha detto lo stesso Lech Walesa in un breve incontro con alcuni giornalisti nella notte tra venerdì e sabato. Egli ha parlato di « accordi verbali » aggiungendo però che « se tutto ciò che è stato promesso verrà realizzato, sarà una vittoria per il sindacato ».

Ieri, primo novembre, in Polonia era festa nel senso completo della parola: chiusi tutti gli uffici, compresi il centro stampa del governo e il « Club degli intellettuali cattolici » presso il quale si incontrano i portavoce di « Solidarnosc », è stato impossibile raccogliere dichiarazioni e commenti. Non resta dunque che rilevare gli elementi positivi e negativi dell'incontro da un punto di vista esterno, senza entrare nel merito dei risultati.

Elemento positivo è stata la lunghezza delle conversazioni, che si sono protratte per oltre dieci ore, in una atmosfera di concretezza. D'altra parte, i colloqui proseguiranno, come ha annunciato lo stesso Walesa, ad un livello e ad una data da definirsi. Positivo è anche il fatto che ormai « Solidarnosc » è dotata di una personalità giuridica che ne garantisce il funzionamento. Ed infatti Walesa ha dichiarato che i nuovi sindacati lanceranno prossimamente un loro settimanale e indurranno elezioni nelle fabbriche.

Romolo Caccavale

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Dopo le riabilitazioni postume (Liu Shaoqi) ora ci sono le espulsioni postume. I giornali cinesi di ieri aprono con la notizia dell'espulsione dal partito di Kang Sheng, che era stato vice presidente del Comitato centrale e di Xie Fuzhi, che era stato membro dell'Ufficio politico. Espulsioni postume perché il primo è morto nel 1975 e il secondo nel 1972. Il comunicato ufficiale aggiunge che vengono considerati nulli anche i discorsi funebri pronunciati per i due. L'accusa è di aver « partecipato direttamente agli intrighi di Lin Biao, Jiang Qing e soci per usurpare la direzione suprema del partito e dello stato durante la rivoluzione culturale » e di « aver commesso gravi crimini ».

Da nuovi venuti ci rivolgiamo ancora una volta ai colleghi più « anziani ». Quel che è certo è che non ci sono esempi precedenti di espulsioni postume, non almeno per dirigenti di livello così elevato. Sia Kang Sheng, il più noto dei due, che Xie Fuzhi sono figure di grosso peso nel-

# L'espulsione postuma dal PCC di Kang Sheng e Xie Fuzhi

## La Cina scava nel suo passato

Perché vengono cancellate dalla storia del partito le figure di due protagonisti della « rivoluzione culturale » - La vigilia del processo alla « banda dei quattro »

la storia del partito e della rivoluzione cinese. Entrambi nati nel secolo scorso, entrambi con una lunga militanza alle spalle, entrambi responsabili dei servizi di sicurezza, entrambi avevano raggiunto l'apice della loro carriera politica nel periodo della rivoluzione culturale.

Kang Sheng è noto anche per la sua attività internazionale e per il suo discorso alla riunione del Comitato consultivo del patto di Varsavia, svoltosi a Mosca nel 1960, che rappresentò una tappa militare nella rottura cino-sovietica. Quando morì, Xie Fuzhi ricopriva l'incarico di responsabile della sicurezza pubblica, che successivamente sarebbe stato affidato a Hua Guofeng, l'attuale presidente del partito. Il discorso funebre alla morte di Kang Sheng, in cui egli veniva ricordato come « grande rivoluzionario e glorioso combattente contro il revisionismo » fu invece pronunciato da Ye Jianying, ora presidente dell'Assemblea nazionale.

« Non sappiamo se questi elementi vengano ricordati nel rapporto della « commissione disciplinare » del CC — interessata al caso dei due dal 1978 — i cui contenuti, secondo l'agenzia « Nuova Cina »

« sono stati resi noti ai membri del partito in tutto il paese ». Sta di fatto che le espulsioni postume vengono alla vigilia del processo alla « banda dei quattro » e allargano ulteriormente il « vuoto attorno a Jiang Qing. Quanto alla data del processo le ultime voci raccolte negli ambienti degli osservatori stranieri suonano: « dopo il 10 novembre », « entro la fine del mese ».

« Quanto però tutto questo sia seguito dai milioni di cinesi che vivono nella capitale e nel cui fiume in perenne movimento ci immergiamo non appena mettiamo il naso fuori di casa, è davvero difficile dire. Né, tanto meno, noi siamo in grado di dedurre giudizi sullo stato della lotta politica in corso, sui suoi contenuti effettivi e sulla posta che è in gioco. Grande impressione comunque sull'opinione pubblica deve aver fatto l'esplosione verificatasi alla stazione di Pechino. Dopo il comunicato della agenzia « Nuova Cina » l'episodio è stato riferito anche dai giornali e la televisione ne ha mostrato immagini di una crudeltà — a quanto ci riferiscono — qui inedita: sannue, brandelli di carne, un corpo

spappolato. Anche i telespettatori cinesi debbono aver pensato a Bologna, sulla cui strage lo schermo aveva mostrato ripetutamente lunghe immagini in agosto. Delle cause dell'esplosione non si sa ancora nulla, tranne un aggettivo in più « introduzione illerita di esplosivo » che si è venuto ad aggiungere al primo comunicato ufficiale. Ma, discutendone con gli stranieri con cui via via facciamo la conoscenza qui a Pechino, emerge la novità di una informazione pubblica che non c'era stata su altri episodi che riaffiorano nella memoria e nei sussurri.

Quanto ai giornali, le notizie coprono molti campi diversi, ma hanno in comune un certo carattere didascalico. Uno dei temi più trattati in questi giorni, ad esempio, è quello, per così dire, della « moralità nella gestione pubblica ». Diversi articoli tornano sul caso del cuoco Cheng Aiwu, il nuovo eroe popolare che aveva denunciato l'eccessivo numero di pranzi in parte gratuiti consumati dal ministro del commercio Wang Lu. Wang Lu ha fatto l'auto-critica e a quanto risulta, resta al suo posto. Ma i commentatori dei quotidiani fanno notare che ci sono altri che non l'hanno ancora fatta e continuano a comportarsi come prima. Il « Guan Gmin », quotidiano a carattere culturale, se la prende con i dirigenti che non rinunciano ai privilegi quali vino, farina, sigarette migliori. Un altro articolo, infine, tratta il caso dei commessi di una rivendita alimentare che vendevano il pesce di peggiore qualità e tenevano per se gli esemplari più belli.

Siegmund Ginzberg

**regala oro**

**Vecchia Romagna etichetta oro**

Regalerai un grande brandy, il cui invecchiamento è garantito, bottiglia per bottiglia, dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato. Regalerai una splendida bottiglia di vetro satinato con la tipica impugnatura che ricorda gli antichi contenitori di acqueviti. Regalerai la secolare esperienza dei nostri vinai, distillatori e cantinieri.

**il tesoro delle nostre cantine**

invecchiato oltre 7 anni